Anno XXXII — N. 316 Udine Venerdì 12 Novembre 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Duelli diplomatici.

L'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina per parte dell'Austria, fu tale offesa all'amor proprio della Russia che non sarà certamente dimenticata così presto. E vediamo, dopo un anno, rinnovarsi il duello tra i Ministri Aerenthal ed Isvolski — meno pericoloso forse di allora, in cui per poco l'Europa non fu devastata da una guerra terribile; ma non però meno vivace e men clamoroso.

Da un foglio inglese (il nome non importa: probabilmente, l'inspirazione diretta o indiretta veniva dall'Austria), furono giorni sono riesumati i precedenti dell'annessione, per modo che sembrava ci fosse stato un accordo fra i due ministri, nel senso che la Russia avrebbe consigliato quell'annessione. Fu pronta la smentita, e ufficiosa; col mezzo cioè dell'Agenzia telegrafica di Pietroburgo: una proposta russa in quel senso non esistette mai.

Un giornale di Pietroburgo si rivolse direttamente al barone Aerenthal: dicesse egli, nei limiti del possibile, quanto di vero contenevano le due versioni; e ciò con lo scopo di troncare una polemica fra i due Stati, incresciosa e forse non iscevra neanche di pericoli. E S. E. il barone Aerenthal rispose col seguente telegramma:

«Vogliate tener conto della riserva che il Governo mi impone sui negoziati fra i Gabinetti e permettere che io mi limiti a constatare che il comunicato comparso a Pietroburgo conferma il linguaggio che tenni dinanzi alle delegazioni sull'amichevole scambio di vedute che precedette la annessione della Bosnia-Erzegovina: non posso andare più lontano nelle mie asserzioni, finchè i Gabinetti di Vienna e Pietroburgo non avranno giudicato opportuno di pubblicare la loro corrispondenza sulla questione. Sonvi sinceramente riconoscente pei motivi che ispirarono il vostro telegramma».

A questo telegramma, e sulla stessa *Novaje Wremja*, il ministro Isvolski risponde: «Il comunicato governativo dell'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* tendeva a smentire le stolide accuse di alcuni organi della stampa europea secondo cui io, nel memoriale del 19 luglio 1908 avrei proposto all'Austria l'annessione della Bosnia ed Erzegovina e del Sangiaccato. Ho raggiunto il mio scopo; le accuse sono annientate. La stampa austriaca cerca già di scaricare la responsabilità di questa grossolana invenzione sulla stampa estera».

Riguardo allo scambio di vedute a Buchlau, l'Isvolski come il conte Aehrenthal dichiara di dover mantenersi riservato. Può solo ripetere le dichiarazioni fatte alla Duma il 12 dicembre dell'anno scorso, di aver detto, cioè, categoricamente al conte Aehrenthal che la questione della Bosnia ed Erzegovina e del Sangiaccato aveva un carattere europeo e che credeva potesse essere risolto solo mediante una conferenza delle potenze firmatarie. «La pubblicazione delle trattative diplomatiche segrete» — continua Isvolski — «è questione molto delicata. Io non ci avrei nulla da obbiettare; tuttavia non si potrebbe pubblicare parzialmente il carteggio, ma si dovrebbero dare alla luce tutti gli atti segreti dal 1897 in poi, dunque anche quelli concernenti la convenzione austro-russa. Ciò potrebbe riuscire incomodo non solo alla Russia.»

* * *

Pare che il barone Aerenthal miri, col mezzo dei giornali, a sollevare polemiche del genere come quello sopra riferito, forse, con il fine ultimo di scoprire — in tutto o almeno in parte — quel che si è fatto di concreto nel convegno di Racconigi, tra Isvolski e Tittoni. Questo ci sembra poter arguire dal fatto che oltre alle notizie tendenziose degli accordi austro-russi preceduti all'annessione delle due Provincie, ne furono in questi giorni messe in giro altre: che il nostro ministro degli esteri on. Tittoni di quell'annessione sapeva fin dal convegno di Salisburgo e che nel convegno di Racconigi fu firmato un convegno speciale italo-russo.

Entrambe le notizie furono smentite: ma non sembra che la loro concomitanza con quelle riguardanti la Russia dimostri l'intenzione recondita di... scoprire terreno?..

Il barone Aerenthal che (almeno pare) ha giuocato il nostro e il ministro degli esteri russo, teme di essere a sua volta giuocato, e tenta di saperlo per parare a tempo ogni possibile colpo.

Il diritto privato attraverso il medioevo.

Pagina di storia del nostro diritto.

I popoli barbari che avevano assalito l'impero romano, se erano riusciti a rovesciarne il vetusto dominio, non erano riusciti però a strappargli la civiltà, ancora vivida fiamma in un colosso sfasciato: tale doveva essere l'ultimo patrimonio dei vinti.

Il popolo romano, adusato all'effemminatezza che segue la storia gloriosa delle grandi nazioni e ne precede il tracollo, al fragor delle armi che s'addensavano alle porte di Roma, si era rivolto con un senso di sbigottimento alla sua città, attendendo con animo pauroso l'aiuto; e questo giunse pur finalmente, (come osserva Nino Tamassia), dal Pontefice Massimo, il quale aveva lanciato, dignitosamente, ai barbari audaci l'ammonizione: *ecclesia vivit sub lege romana*.

Ed i nemici di Roma non gliela tolsero; furono visti anzi essi stessi abbandonare la propria legge e seguire la romana; i primi barbari infatti che vengono a noi chieggono alle leggi di Roma i suoi ordinamenti civili e raccolgono quel diritto che vive nel popolo adattato ai bisogni quotidiani.

Roma evidentemente non poteva dare ai popoli nuovi una ferrea costituzione militare quale si addiceva a quelle orde barbare che scorrevano audaci le città e le campagne, portando lo sgomento e la sottomissione, razze nomadi nutrite dai popoli vinti, cresciute sul suolo straniero tra il fragore delle armi ed i segnali delle trombe, dominate dall'istinto della guerra, dal desiderio del bottino; ma ben poteva offrire ad essi, tosto che si fossero insediati nei nostri territori, tutto ciò che serviva a regolare i nuovi rapporti giuridici ed il contatto coi popoli soggiogati che vivevano secondo il loro glorioso diritto.

E così il diritto volgare romano penetrava nella vita barbara che cominciava a transigere colla vita più civile, insinuandosi tra i popoli nuovi, attirandoli alla sua scuola, sottomettendoli ai suoi insegnamenti.

Già l'animo barbaro s'era ingentilito, già la Chiesa aveva esercitato il suo fascino colle dottrine cristiane; il duro, aspro sentimento germanico s'era piegato agli insegnamenti romani e la Chiesa faceva passare con le dottrine morali anche quelle giuridiche: era suo massimo interesse che il diritto romano non cedesse nel cozzo coi barbari, perchè su di esso la Chiesa aveva eretto i primi documenti per una nuova elaborazione.

Così, da quando cadde l'impero fino a quando, dopo una serie di lunghe peripezie da cui fu travolto il diritto volgare o civile rifiorì con vigoria nuova col risorgere degli studi romanistici, da Giustiniano ad Irnevio, il diritto romano visse continuatamente ed in tutta Italia, dal Regno longobardo alla Sicilia, dall'Esarcato al ducato di Roma, se non forte ed esuberante di vita, sempre noto, mai compreso sì, dimenticato mai.

Dopo che Roma cedette ai barbari l'impero d'Oriente, ricuperò per poco tempo l'Italia; ma bastò quel poco perchè potesse trasmetterle l'eredità del gran popolo antico: il diritto giustinianeo.

* * *

Ma anche il barbaro invasore doveva pur avere il suo diritto!

Lo ebbe di fatti, e noi troviamo nella legislazione dei re longobardi l'affermazione più schietta del principio nazionale germanico. Fra tutti i popoli tedeschi il più fiero ed il più audace fu senza dubbio il longobardo.

Albuino dall'alto delle Alpi mostrò ai suoi soldati l'Italia unica vera mèta alle loro ambizioni ed essi scesero giù dai monti senza indietreggiare un istante alle armi nemiche, piantarono le loro sedi e vollero il loro diritto.

Ed il loro diritto dovette evidentemente ricopiare dalle condizioni primitive dei loro concetti politici ed economici, risentire della vita rigidamente selvaggia, senza i contemperamenti del tempo, i saggi dell'esperienza. Anch'esso ebbe la sua letteratura, la sua scuola, i suoi editti; anch'esso si sviluppò come si svilupparono gli organismi che esso reggeva, come si modificarono i rudi concetti originari e visse a lungo, a volte rifinito a volte vigoroso, presentando nella fusione dei diritti, senza esitazione il suo principio, sostenendolo anche quando, privo di forza dinamica, aveva fatto sentire la sua voce attraverso gli istituti giuridici da esso sgorgati.

Eppure, malgrado tutto ciò, neanche il diritto longobardo, diremmo quasi voleva essere completamente, essenzialmente longobardo, anche esso era rischiarato dalla luce che irradiava dagli insegnamenti romani e viveva in quella luce; per i longobardi il diritto romano è la gran legge generale a cui si deve ricorrere nel silenzio delle costumanze, è più che tutto il valido aiuto per interpretare l'editto longobardo nelle parti più difficili ed oscure.

Quando, nel secolo decimo primo, l'Università di Bologna ravviva gli studi romanistici e lancia al mondo intero le sue luminose dottrine, la scuola longobarda pavese rimane ottenebrata, non v'è più tempo per ciò che non è diritto romano; esso si allarga tra le nazioni, avvince i popoli, affascina gli studiosi, ma non si ha una adozione completa ed incondizionata del diritto antico, un ritorno assoluto alle leggi di un tempo: ciò non sarebbe stato più possibile.

* * *

Il rifiorire del diritto romano portò ad una correzione degli istituti giuridici sulla scorta dell'elemento romano; fu un rimaneggiamento di tutta la produzione legislativa del tempo.

Gli studiosi che partono dalle aule dell'università bolognese, nuovi apostoli di un diritto immeritatamente trascurato, recano nei luoghi nati, anche al di là delle Alpi, con l'entusiasmo giovanile, ciò che hanno appreso, ma non possono essi arrestare la vita civile per adattarla alle leggi romane. Ritoccano e completano invece le leggi e gli statuti abbozzati e li riconducono sur una nuova via, di una mèta determinata.

Per cui neppure Bologna estingue il diritto germanico il quale vive nei suoi istituti nei quali ha versato sè stesso, istituti che i romanisti nella sostituzione del lavorio scientifico al lavorio volgare correggono ma non cancellano, completano ma non sostituiscono. Il diritto romano, dice splendidamente il Tamassia, può paragonarsi ad un classico tempio del paganesimo che, per conservarsi ha dovuto pure cedere allo spirito dei tempi; le statue degli dei sono scomparse, l'ara diventa l'altare e la croce domina dall'alto il vecchio edificio.

Ed in questo ampio lavoro scientifico venne svolgendosi il diritto comune. Il quale, se da un lato si ricollega al diritto volgare del periodo precedente e poggia su principi completamente romani, fino a confondersi con essi; noi dobbiamo pur sempre ricordare che ha in sè anche traccie di diritto longobardo e di diritto canonico in quanto i canonisti non si siano valsi del diritto romano.

E' vero che i giuristi, invasati dalla magnificenza del diritto romano, cercarono di mostrare la inutilità del diritto longobardo applicando principi romani ad istituti connessi col diritto longobardo; è vero che gli istituti portati direttamente dal diritto romano tendono a riprendere sempre più la struttura romana; ma d'altra parte c'è pur ancora chi studia il diritto longobardo e l'adattamento del diritto romano in generale.

* * *

Gli statuti spuntati in forma di modesti regolamenti per le compagnie cittadine, povere e mal cementate norme di una costituzione politica e sociale che doveva essere il centro di una superba espansione dei diritti dell'uomo, non contengono in origine (e non ve ne sarebbe motivo) norma di diritto civile.

Essi sono, più che tutto, traduzioni in iscritto di principi consuetudinari, giuramenti venuti dall'alto e dal basso, dai podestà e dai consoli, dalle compagnie e dal popolo, leggi speciali regolanti necessità sorte da qualche manifestazione nuova.

Col tempo, gli statuti si aumentano, si completano, essi non sono più le norme generali ed incerte, ma principi sicuri e fondati; essi regolano tutta la vita comunale, colgono l'uomo allo svegliarsi e lo accompagnano al riposo, lo seguono nei commerci, nelle industrie nelle officine e nei negozi, nella Chiesa e nella piazza, al lavoro ed al bagordo, nella casa del luogo e nei comuni confratelli e rivali.

Per cui tra le leggi che entrano trionfalmente negli statuti, tra i principi che vengono accolti con favore, v'è anche il diritto civile, specie là dove modifica le leggi romane e germaniche.

Ed è così che di mezzo alle questioni fratricide, alle lotte accanite, alle mire partigiane, s'alleva maestosamente il diritto romano, e desso incrollabile novellamente rigoglioso e possente. Esso parte dalle università fiorenti di giovinezza balda e studiosa, parte dai professori sapienti che del diritto romano fanno un mito, del suo studio un culto, della sua applicazione un dovere.

Il *gius* civile romano cementa all'interno del Comune le norme sparse, le fonde e le rinnovella, all'esterno costituisce il gran libro di consultazioni per tutti i comuni che ad esso si rivolgono per averne forza e sapienza, il grande Statuto generale cui ricorrono città e campagne quando le loro leggi non considerano il caso pratico, il grande specchio, come dice il Brugi, ove si riflette l'idea dell'antica sovranità popolare italiana.

Esso così forma, in mezzo a tanto disordine ed ed a tanto frastagliamento, l'unico punto comune in cui s'accentra la vita medievale. sotto la sua protezione cessa come nella Chiesa, la lotta fratricida e dissennata e nella tregua ha luogo lo studio, nella pace il lavoro concorde; esso versa nelle arterie italiane il sangue dell'unità popolare che si protrae nei secoli, ravvivando nelle generazioni postere l'ardore dell'antica dominatrice del mondo, della città eterna, esso, unico grande depositario della tradizione unitaria d'Italia.

Avv. Egidio Zoratti.

Cronaca Provinciale

S. Giorgio di Nogaro.

— Disservizio telegrafico.

10. — Nel pomeriggio d'ieri, verso le ore 17, ci siamo recati presso quest'ufficio postelegrafico per eseguire delle operazioni di risparmio. Nel frattempo che uno degli impiegati serviva noi, ad intervalli con gli altri che si presentavano allo sportello, ebbimo occasione di rimanere edificati del modo, tutt'affatto esemplare, con cui l'ufficio di Udine disimpegna il servizio telegrafico. E tanto fu il nostro rammarico nel riscontrare sì bistrattata tale importantissima e delicata mansione, che non possiamo a meno di segnalare il caso al pubblico; non perchè ci lusinghi la speranza di un qualche rimedio; ma sibbene allo scopo che quanti ci leggeranno si uniscano a noi nella giusta riprovazione.

Alle ore 17, dunque, altro impiegato di quest'ufficio chiama quello di Udine per la trasmissione di tre telegrammi. Udine poco dopo risponde, e riceve un primo dispaccio.

Ciò fatto lascia che quest'ufficio trasmetta il preambolo del secondo, per poi interrompere e chiamare a distesa per trasmettere lui anzichè ricevere. S. Giorgio giustamente osserva che vuol terminare la sua interrotta trasmissione, prima di ricevere. Non c'è di che, Udine la vorrebbe a modo suo. e, veduto che non riesce nell'intento, abbandona l'apparato, lasciando che S. Giorgio continui a chiamare. Ciò succede per tre volte, finchè alle 17.40, cioè con 35 minuti di ritardo, Udine si decide al ricevimento degli altri due dispacci, lavoro che compie con una lentezza superiore di gran lunga alla proverbiale della lumaca. Alle 17.50, impiegando 45 minuti di tempo in più del strettamente necessario, S. Giorgio avrebbe finito; ma ricordandosi della frenetica chiamata di quasi un'ora prima rammenta ad Udine di essere pronto a ricevere i telegrammi per questa destinazione. Udine risponde: Qui non abbiamo nulla per voi.

Tableau! Questa non è fiaba, il cav. Vicini ed il Capoturno visitando i registri di ieri, possono ben convincersi della realtà. Aggiungasi che il fatto non è il solo della specie; ma che ben altri se ne sono verificati. Ad esempio siamo informati che, tempo fa, un signore di Portogruaro ebbe a telegrafare alle 10 di mattina ad altro signore di qui press'a poco in questi termini: Vengo col treno delle 12.11 per proseguire assieme per Udine. Il dispaccio giunse qui dopo le 14. Ogni commento guasterebbe.

— L'inconveniente della luce elettrica.

I frequenti casi che ci fanno rimanere privi di luce elettrica, ci costringono a fare le più sentite dimostranze verso la ditta A. Querini e Comp.o che assunse il nuovo impianto. All'inconveniente di rimanere al buio nelle vie pubbliche, si unisce il grave danno risentito dai privati e specialmente dagli esercizi pubblici, che nel pieno loro commercio si vedono anzi non si vedono... al buio.

Il nostro Comune se crede di tollerare queste ripetute mancanze, non l'intendono però i privati, che ad una nuova occasione insorgeranno a protestare.

Le frazioni poi di S. Giovanni e S. Floreano, sono le più trascurate, rimanendo all'oscuro tutta la notte, e quindi il Comune di Casarsa, anche per queste dovrebbe provvedere.

S. Vito al Tagliamento.

— Il genetliaco del Re.

11. (V). — In occasione del genetliaco di Vittorio Emanuele III. diverse bandiere sventolavano dagli Uffici Pubblici e dalle case.

Alle ore 10 si celebrò nel nostro duomo una messa cantata con l'intervento delle Autorità cittadine: intervennero in rappresentanza del Sindaco assente, l'assessore Vianello Giacomo; il nostro Pretore sig. Tosatti, il Capitano comandante lo squadrone di cavalleria qui residente; l'Agente delle Imposte; il Ricevitore del Registro; il signor Zardini Presidente della Congrega di Carità; il V. Cancelliere signor Tinizio, il sig. Fattorello Carlo direttore didattico, il Segretario sig. Fancello Mariano e gl'impiegati comunali.

Alle 13 la nostra banda cittadina svolse nella piazza maggiore uno scelto programma assistito da scarso pubblico. I cittadini si aspettavano di vedere la rivista e sfilata dello squadrone coll'intervento della musica cittadina; ma si vede che le nostre autorità non manifestarono tale desiderio al comandante lo squadrone.

Resiutta

— Elargizione sovrana

Il sig. sindaco ci comunica la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

S. Rossore 4 Nov. 1900.

Compio il gradito ufficio di comunicare alla S.V. che sua Maestà il Re da me informato della domanda di V. S. ha benevolmente acconsentito ad esaudirla, concedendo il chiesto suo contributo alle spese occorse per la istituzione in codesto Comune di un ambulatorio chirurgo. A tale scopo l'Augusto Sovrano si è compiaciuto destinare la somma di lire duecento che io mi pregio rimettere con la presente a V. S. mediante vaglia cambiario.

Il Ministro f. Ponzio Vaglia.

Può immaginarsi l'ottima impressione suscitata da tale notizia, giunta proprio nel giorno in cui tutti gli italiani si apprestano a festeggiare il natalizio di S. M.

Il sindaco oggi stesso spediva il seguente Telegramma:

Aiutante Campo Sua Maestà il Re San Rossore.

Giunta Municipale Resiutta prega V. E. porgere Sua Maestà vivissimi ringraziamenti cospicua elargizione pro ambulatorio. esternando con più sentiti auguri sentimenti profonda devozione beneamato Sovrano.

Sindaco Beltrame.

Il paese è oggi animatissimo e tutto imbandierato.

— Pesca di beneficenza.

L'esperienza che le cose fatte con ordine e senza soverchio chiasso riescono molto meglio che quelle accompagnate a suon di gran cassa o con mire ambiziose, ha influito a far sì che la pesca di beneficenza organizzata da un benemerito Comitato senza pretese e con modesti intenti avesse un esito superiore all'aspettativa sia per il numero di doni ricevuti come per il concorso di pubblico.

Infatti ben presto si dimostrò insufficiente il numero dei biglietti preparato poichè molte richieste non potevano venir appagate.

Ed anche con lodevole pensiero fu scelta la giornata dell'11 corr. a festeggiare con un'opera di beneficenza il genetliaco di Vittorio Emanuele III che ha voluto concorrere con la sua munificenza a favore di una umanitaria istituzione del nostro paese.

La festa insomma ebbe a svolgersi nel modo più lieto lasciando nell'animo di tutti un grato ricordo.

Il Comitato porge vive grazie a tutti i donatori fra cui annoveriamo in prima linea il comm. Gregorio Valle, l'avv. Luigi Perissutti, L'avv. Giuseppe Nais, il sig. Bernardo Malusà, il sig. Giuseppe Polame, il sig. Valentino Martina, il sig. dott. Leone Maestro, la sig. Maria Bianchi ed altri ancora.

Auguriamo che la geniale iniziativa abbia a rinnovarsi ben presto.

Panem nostrum quotidianum.

Fra i tre grandi gruppi di sostanze alimentari fondamentali necessarie al nostro organismo perchè mantenga l'indispensabile equilibrio del bilancio organico, il costante pareggio fra introito ed esito: gli «Idrati di carbonio» costituiscono quello di cui maggiormente esso ha bisogno in confronto degli altri due, «albuminoidi» cioè e «grassi». Mentre infatti di questi ultimi bastano giornalmente per un uomo di media struttura e non assogettato ad eccessivo lavoro, rispettivamente 132 e 90 grammi, dei primi è necessario ingerire ben 400 grammi che salgono a 500, 600 ed anche più allorquando il corpo vien sottoposto a fatiche fisiche più o meno pesanti, come in operai, facchini eccetera.

Non ho per nulla l'intenzione di addentrarmi nella spiegazione scientifica di un tal fatto: accenno soltanto che il nostro corpo per l'esplicazione delle normali manifestazioni vitali, vale a dire pel compimento del necessario lavoro organico volontario ed automatico, ha bisogno di un'alimentazione capace di sviluppare 2800 calorie giornaliere circa, di cui assai più della metà vengono precisamente fornite dagli idrati di carbonio.

Gli albuminoidi, tuttavia, servono altresì (e questo anzi è il loro compito principale) per la conservazione e reintegrazione degli elementi vitali del nostro organismo, delle cellule cioè dei vari tessuti; e così pure i grassi sono necessari pel mantenimento delle varie provviste dei vari depositi di adipe qua e là esistenti nel corpo. Gli idrati di carbonio invece servono esclusivamente per la produzione di calorie: essi vengono bruciati per intero, come un materiale qualsiasi da combustione, al pari del quale dà anche come prodotto finale acido carbonico, che perchè inutile, anzi nocivo viene espulso mediante la respirazione. Queste sostanze quindi costituiscono per la macchina umana del vero carbone: al pari di cui sviluppano calore che si trasforma a sua volta in energia, in lavoro.

Nell'alimentazione mista, generalmente la più adoperata dalle varie razze umane massime dalle più elevate, gli idrati di carbonio entrano a far parte più o meno largamente e con varia percentuale del maggior numero di sostanze alimentari in uso. Sono però gli amidacei quelli che di gran lunga ne contengono la più grande quantità, e fra essi eccellono il grano, coi suoi prodotti (pane e paste) il riso e le patate.

Oggi parlerò del pane, di questo alimento importantissimo del quale ben pochi popoli fanno del tutto a meno, mentre per molti, e soprattutto per quelli di razza latina costituisce spesso il principale elemento della nutrizione. Presso i popoli della media ed alta Europa ed in genere presso gli anglosassoni ed i loro derivati, esso è meno usato, venendogli di gran lunga preferite le patate; mentre ai popoli orientali esso è quasi sconosciuto, essendo colà l'alimentazione a base di riso.

Siamo noialtri meridionali i mangiatori di pane per eccelenza, quelli cioè che di esso facciamo largo uso ed abuso ed ai quali perciò maggiormente può interessare conoscere i vantaggi e gli svantaggi.

L'analisi chimico alimentare del pane fa rilevare ch'esso contiene il sette per cento di albuminoidi vegetali il cinquantadue per cento di idrati di carbonio, il tre per cento di sali diversi, principalmente cloruro di sodio, il comune sale da cucina, ed il trentasette per cento di acqua: i grassi vi si trovano soltanto in quantità trascurabile.

Come alimento, quindi esso è tutt'altro che completo nel senso fisiologico della parola: in altri termini, essendo di gran lunga prevalenti gli idrati di carbonio mentre vi mancano quasi del tutto i grassi, non può bastare a un'alimentazione esclusiva. A tale deficienza viene istintivamente rimediato nella comune alimentazione, anche dalle classi povere. Ad esempio, il volgare pane all'olio e sale come pure il pane e formaggio dei nostri operai, già sono sufficienti di per sè a costituire un alimento che nella sua modestia può dirsi completo dal punto di vista dei bisogni fisiologici della nutrizione.

Ma non tutte le parti del pane hanno eguale valore nutritivo: la crosta, per esempio, perchè contiene minore percentuale di acqua (ne ha il 25 per cento) è più nutriente della mollica, che ne contiene il 45. Il pane caldo è poi notoriamente indigesto, mentre quello

rafferma è più facilmente tollerato, specie da coloro che non hanno lo stomaco molto in ordine.

* * *

Fin'ora ho inteso parlare del comune pane bianco quello che trovasi del resto sulla generalità delle tavole. Ma già da qualche anno ferve una campagna in favore del volgare pane nero, campagna favorita anche da scienziati d'indiscusso valore.

Le farine bianche, bene stacciate, quali vengono appunto adoperate pel pane bianco, sono indiscutibilmente più povere in sostanze albuminoidi, in grassi, per quanto poco, ma sopratutto in sali minerali, delle farine meno stacciate. Ne deriva che le proprietà digestive del pane completo, contenente cioè anche la crusca, vale a dire del cosiddetto pane integrale, sono maggiori di quelle del pane bianco.

Ma v'ha di più: oltre del maggior valore nutritivo, il pane intero sarebbe altresì più facilmente digeribile di quello bianco. Questo infatti, dopo la masticazione, forma un bolo assai compatto, che non si disgregherebbe nello stomaco se non con grande difficoltà e sarebbe in conseguenza difficilmente od almeno incompletamente attaccato dai succhi gastrici, provocando in tal guisa disturbi dispeptici che non comparirebbero affatto col pane nero perchè formante un bolo poroso e quindi più attaccabile dai succhi digerenti.

La chilificazione perciò nello stomaco d'una massa composta di pane integrale è migliore e più rapida di uno di pane bianco e conseguentemente più facile ne è la digestione: siccome poi esso provoca più presto il senso di sazietà, riuscirebbe, pei suoi entusiasti, a prevenire i disordini digestivi piuttosto frequenti col secondo.

Ma il pane completo favorisce altresì un'altra importantissima funzione organica: quella intestinale. E ciò si comprende facilmente, entrando a far parte di esso, e precisamente nella crusca, una grande quantità di materiali legnosi, la cosiddetta *cellulosa*, la quale, perchè del tutto indigeribile, è destinata ad essere espulsa, concorrendo perciò meccanicamente, e per alcuni anche per una vera azione irritativa, sulla mucosa dell'intestino (dovuta principalmente a fermenti ed oli aromatici suoi particolari) ad aumentare la peristalsi intestinale.

Il pane integrale quindi, perciocchè favorisce pel suo contenuto in crusca una rapida espulsione dei materiali indigeriti, riuscirebbe un vero rimedio contro l'atonia intestinale, vale a dire contro la costipazione abituale, concorrendo in tal maniera ad evitare indirettamente il riassorbimento dei prodotti tossici abbondanti nell'intestino, specie durante la decomposizione degli alimenti. Esso sarebbe perciò, pei suoi entusiasti, un pane che alla ricchezza minerale, aggiungerebbe virtù incomparabili digestive, chimiche e meccaniche nello stesso tempo: sarebbe cioè addirittura il regolatore, ed un regolatore ammirabile della meccanica digestiva.

* * *

Non voglio finire senza prima toccare, sia pur superficialmente, la questione della infeziosità del pane. Esso è lungi dall'essere *asettico* nel senso scientifico della parola, vale a dire completamente immune da microbi. Chè anzi date le attuali condizioni della sua fabbricazione, operata quasi sempre dalle mani dei fornai che non brillano certo per troppa pulizia, la contaminazione della pasta con germi, anche patogeni, è, non solo verosimile, ma accertata.

Forunatamente l'alta temperatura, cui viene assoggetato per la cottura. è sufficiente a distruggere i microorganismi, non sempre però le loro spore, dalle quali poi essi si sviluppano più tardi, specie quelle del bacillo della tubercolosi, malattia assai diffusa tra i fornai. Delle spore infatti, per essere uccise, hanno bisogno d'una temperatura di 115.o a 120.o centigradi, quale vien raggiunta anzi superata dalla crosta, ma non dalla mollica, cui basta da 100.o a 103.o gradi soltanto.

Unico mezzo per eliminare la contaminazione del pane sarebbe l'uso esclusivo nella sua lavorazione di impastatrici meccaniche, severamente vietando il lavoro manuale ed allontanando immediatamente dai locali qualsiasi operaio che presentasse anche il semplice sospetto d'essere attaccati dalla terribile malattia.

Ma anche per questa, come per tante altre questioni che toccano direttamente la profilassi del terribile flagello, come vincere la colossale apatia igienica della società?

* * *

A proposito del « pane quotidiano ».

La panificazione non è più quella cosa empirica che abbiamo trovata al nostro nascere, noi che... « già eravamo grandi » nel secolo passato; ma è oggetto di studio anch'esso, vuoi perchè tutto tende ognor più rapidamente a evolversi e perfezionarsi, vuoi perchè le nuove leggi così dette sociali hanno creato all'industria panificatrice non pochi inconvenienti, dei quali talvolta si occupò anche il nostro giornale.

Uno degli inconvenienti, per esempio, derivato dalla soppressione del lavoro notturno, è quello di una imperfetta lievitazione: perchè, sta bene il lavoro diurno; ma siccome il lievito deve essere preparato qualche tempo prima, questa preparazione verrebbe a cadere di notte; e saremmo da capo... Ed ecco che la chimica viene in aiuto con i suoi preparati; fra i quali uno prettamente italiano, la levolina, dapprima allo stato di sciroppo — e la dose per un quintale di farina costava circa lire 1.30; ora invece più comunemente in polvere, con risparmio di oltre 70 centesimi per quintale di farina lavorata, risparmio non trascurabile da nessuno e meno che meno da quei proprietari che lavorano più quintali al giorno e che in fondo all'anno quindi risparmiamo parecchie centinaia di lire.

E che la levolina in polvere, un ritrovato che si usa da pochi mesi soltanto, sia utile lo desumiamo dall'esperienza di parecchie città: Milano, Torino, Venezia Padova, ed altre dove, fatto il centrollo anche degli uffici d'igiene, la si adoperò tanto per il pane comune come per quello di lusso, trovando che « accelera a facilita l'azione del « lievito, rende il pane più soffice « e più leggero conservandolo a « lungo allo stato di freschezza, e « procura il vantaggio di ottenere « il pane di un bel colore dorato e « perfetta cottura, pur tenendo la « temperatura del forno a circa 10 « gradi più bassa della normale, « con risparmio notevole di com« bustibile ».

Sauris

— Una casa incendiata.

La notte della domenica scorsa un gravissimo incendio, a Sauris di Sopra in poco tempo ridusse ad un mucchio di cenere e di rovine, un'abitazione con stalla e fienile di proprietà dei sigg. Polentarutti in luogo un po' discosto dal paese, denominato Bikelan. Rimane affatto ignota la causa dell'incendio. Corre voce doversi attribuire ad atto doloso, perchè il luogo era disabitato e non punto percorso dalla gente. Nulla però si sa di certo.

Arba

— La morte della signora Faelli.

La notizia ch'è spirata a Pordenone la signora Irene Marchi vedova del cav. Antonio Faelli, ha prodotto dolorosa impressione qui, dove la egregia signora ha vissuto.

Ella era una di quelle donne patriarcali, buone operose benefiche e che sono l'anima della famiglia e la provvidenza dei poveretti. Consacrò tutta sè stessa alle cure e all'amore dei figli che crebbero degni di lei e del padre desideratissimo, e che ora piangono angosciati sulla tomba dei genitori perduti. Dinanzi alla memoria della pia signora c'inchiniamo reverenti anche noi, mandando alla famiglia Faelli, e in particolar modo all'avv. Federico, una parola di profonda condoglianza.

San Daniele

— Il genetliaco del Re.

11. — Per il Natalizio del Re, oggi il gonfalone del Comune sventola dall'antenna sovrastante la fontana, in piazza Vittorio Emanuele.

— il Consiglio comunale a l'edificio scolastico.

Domani sera si riunirà il nostro Consiglio Comunale per deliberare intorno a dodici oggetti posti all'ordine del giorno, dei quali cinque in seduta segreta.

Importanti, sopratutto, quelli che riguardano la rinunzia dei Consiglieri della minoranza, signori Antonio Angeli, Paolo Beinat, Felice Bianchi, Ivanhoe Pellarini, Giulio Zaghis, e l'inaugurazione dell'Edificio Scolastico, che seguirà nel giorno di domenica, 21 andante.

Mi riservo di mandarvi il programma della festa, che riuscirà veramente solenne, data la bella circostanza straordinaria di detta inaugurazione.

E' quasi assicurato l'intervento del signor Prefetto, del R. Provveditore agli Studii, dell'onorevole dott. Riccardo Luzzatto, deputato del Collegio, e di altre autorità.

Ho visitato or ora il nuovo edificio, e mi è sembrato, addirittura grandioso, e adattato sotto tutti i rapporti igienici e didattici. La spaziosità degli ambienti arieggiati e pieni di luce, i vasti corridoi, gli stupendi panorami che tutt'all'intorno si svolgono, conferiscono non poco alla dignitosità di questa nuova sede delle scuole, che torna ad onore dell'Amministrazione Comunale, che l'ha voluta e saputa far condurre a termine, dall'egregio ing. Progettista, e della solerte Impresa Travani, la quale, non ostante l'inclemenza della stazione lavorativa, l'ha compiuta in un tempo assai minore di quello fissato nei capitolati d'appalto.

— Colera nei polli

Anche qui a S. Daniele, dove si sono verificati dei casi di colera nel polame, ne vennero sospesi, sino a nuovo ordine, i mercati.

Sacile

— Funerali Ciotti.

11. — Oggi seguirono i funerali dell'amico Bernardo Ciotti, e pubblicista apprezzato, funerali che riuscirono imponenti per spontaneo e generale consenso di pietà.

Tutti i suoi numerosi amici hanno seguito la bara e tutte le famiglie del paese si sono fatte rappresentare. Intervenne in massa la classe operaia.

Anche la banda cittadina intervenne in corpo rinunciando ad ogni compenso.

I cordoni erano tenuti: dal cav. Giuseppe Lacchin, dal cav. Gio. Batta Carverzerani, dal cugino Luigi Ciotti, dal sig. Nino Clemente, dal sig. Ceschelli Pietro e dal sig. Ballarin Giuseppe.

Dopo la bara seguivano i nipoti, quindi lo stuolo di amici e una moltitudine di torce, nonchè una rappresentanza della Società « Zente che lavora » con vessillo.

Siccome si volle che le onoranze fossero improntate ad un carattere di grande semplicità, nessun discorso fu pronunciato al Cimitero.

Paluzza

— Pel genetliaco del Re.

11. Ricorrendo quest'oggi il genetliaco di S. M. l'augusto nostro Re, questa giunta Municipale per festeggiare nel miglior modo possibile tal fausto giorno, ha fatta celebrare nella Chiesa di S. Maria una solenne messa, inviando molti inviti.

Alle ore 9 1\|2 partendo dalla sede municipale, il Sindaco, la giunta, parte dei Consiglieri, il Segretario Comunale, la scolaresca tutta con i rispettivi insegnanti, gli impiegati municipali, il Comandante la Stazione RR. Carabinieri, e RR. Guardie di finanza con alcuni militi, il corpo dei pompieri, attraversando la via Maggiore del paese si portarono in Chiesa.

Finita la cerimonia, e tornato alle sede Municipale il sig. Sindaco ringraziò tutti gl'intervenuti, ben augurando per il nostro amato Sovrano e per la di lui famiglia. Fu anche spedito un telegramma all'aiutante di S. Maestà

Pontebba

— Per il genetliaco del Re.

Come di consueto il genetliaco di S. M. il Re venne festeggiato con sparo di mortaretti, esposizione di bandiere, messa solenne con Tedeum e concerto musicale in Piazza Umberto I.o.

Alla messa assistettero le autorità comunali e governative, impiegati rappresentanti la R. Dogana e le R. Poste, la scolaresca con i rispettivi insegnanti, carabinieri e guardie di finanza.

Notata e vivamente commentata l'assenza del rappresentante le ferrovie dello Stato.

Produsse pure in molti un senso di disgusto la mancata presenza del Presidente e della bandiera dell'operaia. Quest'atto inspiegabile, che succede per la prima volta da che la Società si è costituita, ha prodotto in molti un senso di giustificato disgusto. Certamente esso avrà una ripercussione nelle prossime elezioni.

Gemona

— Medaglie al valor civile

Nel marzo u. s. nella località « Ledis » un'enorme valanga, caduta sopra due casali, ha ucciso tre poveri contadini e molto bestiame. Mercè l'aiuto di due contadini un compagno venne tratto a salvamento. Ora, con notifica del 5 corr. mese, il Ministro dell'interno comunica a Forgiarini Antonio di Biagio e a Forgiarini Antonio di Giuseppe che il Re con con decreto li ha insigniti con la medaglia d'argento al valore civile « per l'atto coraggioso compiuto il 3 marzo 1909 in Gemona sfidando le enormi fatiche ed i gravissimi pericoli della lunga marcia fra le nevi, alte metri 3 1\|2, per portare soccorso ad alcune persone sepolte sotto la valanga, traendone uno a salvamento ».

Martignacco

— Una notizia infondata.

Ci telefonano in data di questa mattina:

Non è vero che la distribuzione dei premi per le Mostre agricole abbia a seguire domenica 14. *La data della distribuzione non è ancora fissata.* Era desiderio del Comitato di distribuire i premi nell'11 novembre, S. Martino, festa del Re. Purtroppo, le medaglie promesse dal Ministero di A. I. e C. non giunsero ancora; ed il Comitato non è quindi in grado di determinare il giorno della premiazione benchè desideri vivamente di sollecitare.

Pavia

— Onorare benificando

Per la morte del Signor Pietro della Savia di Percotto, pervennero a questa Congregazione di Carità le seguenti offerte: dalla famiglia del defunto L. 50, Famiglie Brida Giuseppe 10, Brida Tito 20, avv. Antonio Pognici 20, Pimi Costantino 10, Pimi Girolamo 10, Coniugi Pecile 10, Contessa Anna Di Prampero 10, D. Tullio Zandonà 2, Guido Treleani 2, G. B. Mantovani 4, Famiglia prof. Meschini 10, Giuseppe Tomadini 10, Famiglia Luigi Gris 4, conte Nicolò cav. Agricola 30, Circolo Agricolo 25, conte carlo Caiselli 30, Pascoli Giacomo Bertiolo 5 Lotti Pietro Bertiolo 2, Solimbergo Italia Rivignano 2. Offerta precedente fatta dal d. Roberto Kekler 250.

Totale Lire 521.

Spilimbergo

— L'11 Novembre.

Il genetliaco del Re fu anche qui festeggiato. La città era imbandierata sino dalle prime ore del mattino. Alle dieci in onore degli ufficiali di cavalleria qui accantonati si diede un ricevimento in Municipio a cui presero parte tutte le autorità e parecchi cittadini.

Alla simpatica riunione parlarono il sindaco dott. Marco Ciriani, il capitano sig. Vecchia e il colonello di riserva Azzi cav. Domenico.

Seguì quindi nelle scuole le elementari la premiazione degli alunni promossi l'anno decorso.

— Arresto per maltrattamenti.

11. — Oggi fu proceduto all'arresto di di certo Colonello Antonio fu Francesco perchè da parecchio tempo maltrattava la madre, la moglie ed i figli.

Il Colonello che è un ubbriacone, anche ieri sera percosse la madre sua e la moglie dopo aver rotte le stoviglie di casa.

Barcis

— Incendio.

11. Per casa rimasta ancora ignota ieri l'altro si sviluppò improvvisamente il fuoco nel fienile di Carlo e Giuseppe Gasparini. Le fiamme ben tosto invasero tutto e s'appiccarono alla stalla attigua di Angelo Berule. Il danno complessivo coperto d'assicurazione è di lire 3100 circa.

Maniago

— Per il natalizio di S. M. il Re.

11. (Italo) — Il genetliaco di S. M. il Re fu qui festeggiato oggi come il solito. Nella chiesa parrocchiale fu celebrata dal nostro Rev. Arciprete la messa solenne e cantato ilTedeum. Accompagnate dalla banda musicale fino alla porta della chiesa, v'intervennero le autorità municipali, il Regio Pretore, l'agente delle imposte, l'ispettore forestale, il presidente della Congregazione di Carità, i R. R. Carabinieri in alta tenuta, maestri e vari impiegati comunali e governativi.

Dai pubblici e privati edifici sventola la bandiera nazionale.

Palmanova

— Consiglio comunale.

Fra gli oggetti che verranno discussi nella seduta consigliare che avrà luogo venerdì 13 nov. ricordiamo i più interessanti.

« Deliberazioni sulla proposta di riforma della tariffa per l'applicazione della tassa di famiglia in forza delle nuove disposizioni della G. P. A. ».

« Riforma della pianta organica degli impiegati Municipali per quanto riguarda la istituzione d'un posto di vice-segretario ragioniere.

« Deliberazioni di massima sulla nuova pianta organica del personale addetto ai servizi funebri e sul salario da corrispondersi.

« Cambianza di classifica delle due scuole uniche di Jalnicco nel senso di dichiararle miste agli effetti di legge.

« Discussione ed approvazione delle modifiche apportate al progetto Cirio per la costruzione del lavoratoio coperto.

« Deliberazioni sull'impostamento di L. 1000, al titolo II. »

Movimento di capitali, del bilancio 1910 per l'acquisto e posa in opera di un padiglione per il caffè sottostante al Palazzo Municipale.

« Approvazione in prima lettura del bilancio di previsione 1910; Esame dei conti consuntivi 1905-1906-1907-1908 della Congregazione di Carità.

Simile 06-07-08 dell'Asilo infantile. Esame del bilancio di previsione 1910 della Cong. di Carità idem dell'asilo infantile. »

— La rivista.

Per il genetliaco del re su molte case e sulla storica nostra antenna in Piazza V. E. sventola il tricolore. Verso le nove la banda cittadina percorre la via principale suonando le marcie. Alle ore 10 in piazza V. E. ha luogo la Rivista, del reggimento Saluzzo e del battaglione di fanteria. Le truppe sono al comando del tenente colonnello Aria. Al centro della piazza si radunano tutte le autorità locali ed il corpo bandistico.

Squilli di tromba annunciano l'arrivo del colonnello cav. Rossi che deve passare in rivista i soldati.

Salutate le autorità le passa infatti in rivista principiando dalla fanteria. Va poi insieme al suo stato maggiore allo sbocco di borgo Aquileia per assistere allo sfilamento. Alle 10.30 lo spettacolo al quale ha partecipato discreto pubblico (diverse persone anche d'oltre confine) era finito.

Stasera per cura del Municipio vennero accese le lampade ad arco (povero bilancio L. 3.40).

Per chi andò alla Rivista militare con l'idea di godere uno spettacolo oggi, malgrado l'intervento d'un intero reggimento di cavalleria deve certamente esser rimasto deluso.

La cavalleria che per solito destava interesse percorrendo, dopo sfilata, due giri della nostra maestosa piazza V. E. al trotto ed al galoppo non ne fece che uno al passo. La rivista ebbe così termine quasi senza che il pubblico se ne sia accorto.

Cronaca Cittadina

Lo stendardo delle donne udinesi al Reggimento Cavalleggieri Udine

Alla Contessa Anna Kechler Di Prampero sono pervenuti ieri i telegrammi seguenti:

S. M. il Re è lieto dell'occasione che gli si offre di esprimere per mio mezzo il proprio compiacimento per la gentile patriottica iniziativa compiuta dalle signore udinesi, donando lo stendardo ai Cavalleggeri di Udine ». Il nostro Sovrano ringrazia anche V. S. ed il Comitato della devota manifestazione associata alla simpatica festa e dell'omaggio gradito del quale ella era pure interprete.

Il ministro
f.o — E. Ponzio Vaglia.
Nota, 11 novembre ore 20.55.

Oggi, genetliaco dell'amato Sovrano, i cavalleggieri del reggimento « Udine » hanno prestato giuramento al fiammeggiante stendardo, prezioso dono delle donne udinesi. Vada ad esse l'espressione della più entusiastica gratitudine e della fede sicura che il reggimento, il quale gloriasi di avere il nome della patriottica Udine, farà rifulgere di onore e di gloria in ogni occasione il simbolo del Re e della Patria ad esso affidato.

Colonnello Amati.

L'agitazione dei Postelegrafici.

Il segretario generale della Federazione Postelegrafonica Italiana sig. Gino Baglioni, sta compiendo un giro di propaganda nelle varie città d'Italia per scuotere dall'apatia, dove ne fosse bisogno, le sezioni della Federazione, per costituirne delle nuove ove non esistessero per ricostituirle ove avessero cessato di esistere. L'ora presente è gravida di tempeste, (egli dice, con linguaggio non nuovo) per la classe impiegati ed è quindi necessario che tutti si stringano in fascio compatto e potente, per reclamare alla riapertura della Camera quei provvedimenti e quelle migliorie che sono indispensabili alla vita.

Ieri sera, il propagandista signor Baglioni tenne una conferenza agli impiegati della nostra città. Numerosi essi accorsero (non mancavano le signorine) alla sala Cecchini ad ascoltare la parola rapida di lui, che parlò per più d'un ora e mezza. Egli espose i desiderati che costituiscono il programma dell'attuale agitazione, la quale appunto vuole conseguire dal Parlamento, alla imminente riapertura della Camera: 1. l'elevazione dei salari minimi, 2. la regolarizzazione degli anziani; 3. un umano trattamento di vecchiaia ai subalterni; 4. migliori condizioni ai piccoli ricevitori postali ed ai portalettere rurali; 5, il riposo festivo o settimanale.

S'intrattenne parecchio su ciascun argomento. Disse ingiusto il trattamento fatto ai subalterni costringendoli ad iscriversi alla Cassa nazionale di Previdenza, anzichè iscriverli alla Cassa generale pensioni dello Stato come gli altri impiegati. Alla Cassa Nazionale di previdenza pagano il doppio di tassa e non percepiscono nemmeno la metà di pensione.

Si dilungò sulle e inumane condizioni in cui trascinano la vita affaticata i piccoli ricevitori postali ve ne sono di quelli che percepiscono uno stipendio di L. 400 annue gravato dalle spese del locale della luce, del supplente ecc.) e (dei portalettere rurali. Quello di Villa Santina (esempio tipico) deve servire tre borgate, compie in media 35 Kg. al giorno per il lauto stipendio di L. 23.05 al mese !...

Fu quindi votato un lungo ordine del giorno riassumente i reclami da avanzarsi e far conoscere al paese.

Da ultimo si nominò una commissione provvisoria di otto persone per la ricostituzione della sezione postelegrafonica udinese.

— La triste tragedia dell' « Allegria »

Non si è ancora potuto rintracciare il Sante Fabbro autore dell'omicidio involontario dell'altra sera. Ieri mattina fu visto a Bertiolo in un'osteria a mangiare in fretta pane e formaggio poi subito a dileguarsi.

In confronto del Miani Angelo proprietario del fucile venne elevata contravenzione per aver lasciata l'arma esposta in luogo pubblico.

La povera madre quando seppe la notizia l'altra sera, cadde tramortita a terra e dovette essere trasportata nella sua abitazione.

Ieri stesso i medici Dott. Pitotti e Dott. Liuzzi precedettero all'autopsia del povero Cappelletto, assistiti dal vicepretore Dott. Rubazzer col cancelliere Bisaccia.

— Precipita dal carro

Ieri faceva ritorno da Tarcento sopra un carro certo Gio Batta Della Rossa d'anni 41 della nostra città.

Improvvisamente, non si sa come, precipitò dal carro, riportando la lussazione dell'omero sinistro.

Fu medicato al nostro ospitale e giudicato guaribile in 15 giorni.

La Scuola d'Arti e mestieri.

Furono testè pubblicati « Statuto Regolamento e Programmi » della R. Scuola d'Arti e Mestieri « Giovanni da Udine », stampa che era resa necessaria e perchè l'edizione 1887 della Scuola era esaurita e perchè molte modificazioni ed aggiunte al Regolamento ed a programmi erano state suggerite dalle crescenti esigenze per un migliore andamento e per maggiore sviluppo della Scuola nonchè per i notevoli cambiamenti avvenuti da allora ad oggi nella nostra legislazione scolastica.

La scuola è sorta, con un programma completo, nel 1880 — chi riassume questi appunti vi ha insegnato per ventidue anni, dal 1880 ad oggi è ben naturale che esigenze vi sieno aumentate.

Le principali modificazioni introdotte sono le seguenti:

alle materie obbligatorie per il secondo biennio, si aggiunsero « Nozioni di igiene del lavoro e legislazione operaia »; e, per la sezione femminile, le « Nozioni di igiene e di economia domestica »;

fu data facoltà, al Consiglio direttivo di nominare un condirettore per la facoltà di trovare un'unica persona la quale, oltre all'eseguire le deliberazioni d'ordine amministrativo del Consiglio medesimo voglia e possa assumersi la responsabilità di sorvegliare tutti gli insegnamenti: di coltura generale tecnico industriali ed artistici;

si è stabilito il tirocinio per gli insegnamenti artistici, per avere all'occorrenza la possibilità di provvedere alla supplenza nel caso qualche insegnante mancasse;

si è aperta nella scuola l'officina dei fabbri di martello, con lo scopo non d'insegnare la tecnica (la quale si apprende dai ragazzi nella bottega) ma unicamente l'arte;

si istituiranno corsi liberi per licenziati dalla sezione decorativa al fine di esercitarli nella composizione ed invenzione;

si istituirono due corsi speciali uno per gli allievi aspiranti conduttori di caldaie a vapore e uno per gli operai elettricisti.

*

Nei suoi trent'anni circa, dacchè la scuola esiste, ebbe tre direttori il prof. cav. Giovanni Falcioni, prof. cav. Giovanni Del Puppo, prof. ing. Gaetano Pigozzi attuale direttore.

Da solo poco tempo, il prof. Pigozzi trovasi a quel posto; ma degli altri due, possiamo ben riaffermare che furono assai benemeriti della istituzione loro affidata. Il prof. Giovanni Falcioni, il quale riposa nel nostro camposanto — dove la sua faccia onesta sembra ancora sorridere di quel sorriso buono ch'egli aveva per tutti — fu un vero padre e per la scuola e per gli alunni, che lo ricordano ancora con grande affetto; e anche il prof. Del Puppo ne continuò la bella tradizione. Auguriamo che la scuola possa continuare ad essere retta da uomini non soltanto dotti come quelli testè ricordati, ma che abbiano lo stesso affetto e la stessa bontà di cuore verso l'istituzione e verso i suoi beneficati.

— Il primo concerto della banda militare.

Com'è noto, col congedo delle classi nel passato mese di settembre, la banda del 79.o fanteria restò senza suonatori, poichè oltre una trentina di essi si congedarono con le loro classi. Non rimasero che i sottufficiali — dieci o dodici — in servizio attivo.

Però, appena chiamate le nuove classi il maestro Ascolese procedette ad una scelta di elementi fra i nuovi venuti per riorganizzare la banda. E in un mese e mezzo appena, seppe istruirli con tanto amore e con tanta attività, da presentare una banda degna di ogni lode. La prima « uscita » in pubblico avvenne, ma fu breve, domenica alla cerimonia per la consegna della bandiera ai volontari ciclisti; altra ieri mattina, alla rivista.

Ma l'uscita, diremo così, ufficiale la fece ieri nel pomeriggio, per il primo concerto il piazza Vittorio Emanuele, in occasione del genetliaco di S. M. il Re.

Dobbiamo dirlo subito: la brava banda, sotto la direzione dell'egregio maestro, fece miracoli, poichè si presentò sicura, affiatata e disciplinatissima.

Il programma non era tanto facile, poichè comprendeva anche la gran fantasia della « Carmen » e il terzo atto del « Faust ». Entrambi questi, come tutti gli altri numeri del programma del resto, furono interpretati con anima, con colorito e con vera squisitezza, in modo da far risaltare le sfumature e il sentimento di cui è ricca la bellissima musica del Bizet e del Gounod.

E il pubblico che assisteva al concerto apprezzò veramente questo riescitissimo sforzo del maestro Ascolese e dei bravi militi componenti il corpo musicale.

Chi desidera Tartufi Bianchi scelti a prezzi modicissimi si rivolga al premiato negozio *Ligugnana*.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva.

Poco pubblico, alla serata di gala, la quale consisteva in alcune lampade di più accese durante gl'intervalli. Qualche volta, la mancanza di pubblico indispone anche gli artisti che recitano svogliati, ma non così accadde iersera: tutti recitarono con molto impegno e si fecero applaudire. Delle tre produzioni, però, nessuna vale gran cosa. Il dramma di Salvatore Di Giacomo, è uno dei tanti fattacci che ci raccontano di quando in quando le cronache meridionali: un camorrista che ne uccide un'altro con una pugnalata, perchè aveva una tresca con sua moglie. Il fattaccio aveva per variante il luego del delitto: le carceri di S. Francesco, dove i due camorristi si trovavano condetenuti.

« Un concerto in un Manicomio », due atti di De Lordo e Foley è un dramma artificioso, nel quale il concerto non c'entra proprio per niente. Si tratta d'una poveretta, che dopo otto anni, guarita, sospira il momento di andar a casa e attende che vengano a prenderla il marito e il figlio. Viene però soltanto il figlio, ch'è ormai diventato padre e la conduce a malincuore a casa, poichè tutto s'aspettava fuorchè la guarigione della madre! E a casa la povera donna trova tutto cambiato. Il marito è morto, il figlio non la desidera, la nuora non la conosce. E lei preferisce di ritornare a vivere in Manicomio, assistita da la sua affettuosa infermiera. Un pazzo che le aveva preparato un poema per la sua partenza, vuol leggierglielo a tutti i costi; ma dopo i primi versi nei quali sono ricordate le gioie del ritorno in famiglia, lei lo supplica di non continuare. Il pazzo ritiene tale supplica un disprezzo al suo poema, si esaspera e strozza la misera donna.

L'« Amore si diverte » non è che una delle solite farse, condita del frasario indecente usato dai moderni autori francesi, i quali hanno ormai oltrepassato i confini del lecito e si trovano in piena pornografia.

Questa sera riposo.

Cinematografo Volta

Incontra sempre più il favore del pubblico il bellissimo episodio storico del Grande Napoleone *La Principessa Katzfeld* un vero gioiello d'arte eseguito da artisti.

Per questa sera soltanto si replica.

* *

Circo Zavatta, piazza Umberto I.o; Tutte le sere ore 8 grande spettacolo di varietà.

Viaggiando in ferrovia...

Quaranta feriti;

11 gravemente alle porte di Roma.

Roma 11. Stamane il treno partito da Roma sulla linea Tivoli, giunto al I.o chilometro presso Monte Celio deviava, cadendo dalla scarpata di venti metri. Era composto di cinque vetture.

Undici viaggiatori furono feriti gravemente, fra cui l'avv. Martinotti. Il personale viaggiante è incolume.

Vi sono altri trenta viaggiatori feriti leggermente. Non ci fu nessun morto; ma tra i feriti ve ne sono in condizioni gravissime.

Gazzettino Commerciale

Mercato ovini e suini.

Al mercato di ieri entrarono 350; furono venduti 161 così specificati da latte venduti 95 da L. 13 a 22; da 2 a 4 mesi vend. 16 da L. 35 a 42; da 4 a 6 mesi venduti 32 da L. 47 a 60; da 6 a 8 mesi venduti 12 da L. 67 a 84; da 8 mesi in più vend. 6 da L. 105 a 110; al quintale peso vivo.

Castrati entrati 13 venduti 7 per macello a L. 1.15 il kg. Pecore nostrane 18 vendute 13 per allevamento.

Cambi e Valori.

(11 Novembre 1909)

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	104.46
" 3 1|2 0|0 (netto)	103.25
" 3 0|0	71.50
Azioni	
Banca d'Italia	1385.25
Ferrovie Meridionali	692.25
" Mediterranee	411.62
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.00
Londra (sterline)	25.37
Germania (marchi)	123.84
Austria (corone	105.12
Pietroburgo (rubli)	268.27
Rumania (lei)	99.30
Nuova York dollari	5.17
Turchia (lire turche)	22 80

Per il genetliaco del Re

Roma 11. Il sindaco, comm. Nathan, ha invitato al Re il seguente telegramma:

« Nella fausta ricorrenza di un giorno caro alla cittadinanza romana e all'Italia, voglia la M. V., immedesimata nella vita, nel bene, nell'avvenire della Patria, accogliere gli auguri affettuosi e devoti di Roma.

Il Re ha così risposto:

« Mi torna sempre in particolar modo gradita ogni attestazione dei cortesi sentimenti per me professati dalla cittadinanza della capitale e a quella che oggi ne porge occasione nelle nobili espressioni di V. S. rispondo con altrettanto vivi e cordiali ringraziamenti.

Un generale

che sarà certamente sconfessato.

Ieri, fu consegnato lo stendardo a quasi tutti i reggimenti di nuova formazione. Per il reggimento cavalleggieri « Udine », portiamo qualche notizia in cronaca. La cerimonia si svolse dappertutto in forma solenne.

Dove però assunse un carattere di gravità inaspettata, fu a Brescia: e per opera del tenente generale Asinari, comandante il VI Corpo d'Armata, il quale, per la consegna dello standardo al nuovo reggimento di cavalleria « Aquila », offerto dalle donne aquilane, il generale Asinari, dopo aver ringraziato gli intervenuti e dopo aver ricordato la gloria della nostra bandiera, ha così proseguito:

« Questo nostro tricolore salito in Campidoglio per virtù di Re e di popolo, oggi sventola alto in mano ad uno dei più eletti Sovrani di Europa. Il Sovrano, sventolando il tricolore, volge lo sguardo verso l'Oriente, verso il confine, al di là del quale città italiane e fratelli italiani guardano verso San Marco e attendono impazienti l'ora della liberazione ».

Il tenente generale ha continuato rivolgendosi agli ufficiali:

« Da questa caserma si spiegano al vostro sguardo le colline bagnate dal sangue dei nostri martiri. Al di là, le terre irredente attendono l'opera vostra di liberazione. Questo stendardo confezionato dalle donne di Aquila, sventoli vittorioso e sorrida al loro cuore nel giorno della liberazione ».

La notizia di questo discorso irredentista ha prodotto viva impressione nel mondo politico di Roma: e viva impressione ha prodotto in quanti ne presero conoscenza.

Molti mettono in relazione il discorso odierno coi discorsi bellicosi che in tutte le occasioni l'ammiraglio Montecuccoli, capo della marina austriaca regala ai propri ufficiali ed al pubblico e si chiedono se il generale Asinari non abbia colto l'occasione per una ritorsione.

Ma comunque, le parole del generale son tali, che rinfocoleranno certamente le ire dei giornali austriaci e germanici contro la « malfida Italia ».

La pelle dell'orso

La *Tribuna*, scherzando sulle insistenti voci di crisi e sulle ripetute affermazioni che l'on. Giolitti per una o per l'altra ragione se ne voglia andare, ricorda quanto il presidente del Consiglio ebbe a dichiarare in una circostanza non molto lontana, in cui si parlava (come si fa oggi) con insistenza del suo ritiro dal governo. L'onorevole Giolitti disse allora, e la *Tribuna* crede che oggi, interrogato, risponderebbe in egual modo:

— Finchè mi serve la salute e mi accompagnano la fiducia del Re e il favore della maggioranza parlamentare, credo mio dovere restare al posto dove sono.

Beneficenza

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Marigo Angela: Blasoni Giovanni 1; di Vittorio Moro Ida: De Stallis Gio Batta 1.

di Bossi Anna: Ridomi Modolo 2;

di Dall'Acqua dott. Antonio: Ridomi Giuseppe 2;

Offerte fatte a la Società Protettrice dell'Infanzia in morte

di Bossi Anna: Measso avv. Antonio 1.

La tombola Nazionale.

che verrà estratta in Roma il giorno **1 Dicembre** a beneficio degli Ospedali di Reggio Calabria, Pesaro, Terni, Città di Castello e della Società Meteorologica Italiana di Torino e Pro Infantia di Roma è la prima che vada a vantaggio contemporaneamente di tanti Enti di beneficenza.

I premi sono per **L. 200.000** ed il primo è della bella cifra di **L. 100.000** che si può guadagnare con la mite spesa di **Una lira.** Ve ne sono altri per **L. 50,000, Lire 25,000, Lire 15,000 ed anche uno di consolazione per L. 10,000.** La tombola attuale non ha bisogno di essere tanto raccomandata ed ogni buon Italiano sente l'obbligo di concorrervi, tanto più che la spesa di **Una lira** non porta danno a nessuno e serve in pari tempo a procurare la possibilità con questa lite spesa, di assicurarsi una buona agiatezza per tutta la vita.

Luigi Princighs gerente responsabile

Alle ore 24 del 10 corrente spirava serenamente la bell'anima della signora

Irene Marchi fu Luigi

vedova del Cav. Antonio Faelli

I figli e le figlie coll'animo straziato ne danno il triste annunzio.

La salma verrà benedetta nella chiesa di S. Giorgio di Pordenone per proseguire per Arba dove seguiranno i funerali *sabato 13 corr.* alle ore 9 1\|2.

Serve la presente di partecipazione personale.

Pordenone, 11 novembre 1909.

In Capo luogo

di provincia, affitasi o vendesi Pastificio a forza elettrica con annesso panificio bene avviato.

Rendita sicura.

Per informazioni rivolgersi al sig. U. Ligugnana Via Manin.

Terreni da vendere a spezzati. Sub Anton Lazzaro Moro. Rivolgersi a *Sabotig Giacomo* Udine Caffè Roma (Mercatovecchio).

Cercasi appartamento signorile preferibile casa intera, possibilmente in centro con circa 6 stanze cucina cantina.

Offerte Agenzia Manzoni-Udine»

Appartamento comodo, affittasi in piazza V. E. N. 4 II. piano. Rivolgersi al proprietario sig. Spinotti, casa stessa 3.o piano.

Terreni fabbricabili

da vendersi da lire 2a L. 6 al mq. in subburbio Grazzano. Rivolgersi all' ing. Fachini Udine.

Da vendere

4 Vetrine per uso negozio.

1 Vetrina grande per uso interno di negozio. Rivolgersi presso Negozio Bisutti Via Poscolle.

APPENDICE 34

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

Intanto si era fatto tard: e Gienna comprese che era venute il momento di lasciare lo chalet. Goffredo le propose di accompagnarla sino al castello e la signorina d' Assieux-Lermond accettò.

Appena lasciatala dinanzi al vestibolo del palazzo, Goffredo scorse un uomo che si dirigeva verso di lui. Quando costui fu a pochi passi dall' intendente, questi lo riconobbe. Era Alfredo Lafontelle.

— Ho qualche parola da dirvi, sig. Delpuis — disse il figlio del banchiere in tono arrogante.

— Nulla mi impedisce di ascoltarvi disse Goffredo con uguale tono di voce.

— Volete che vi accompagni verso la vostra dimora? — aggiunse Alfredo.

— Come volete.

I due giovani si incamminarono verso lo chalet.

Sapete che io ho chiesto la contessina d' Ossieux Lermond in isposa? — chiese ad un tratto il figlio del banchiere.

— Infatti ho udito parlare della vostra proposta di matrimonio.

— Sapete anche che il conte è disposto di accordarmi la mano di sua figlia?

S anche questo.

— Orbene se lo sapete mi meraviglio altamente che voi persistiate a corteggiare la signorina Gianna — disse Alfredo con insolenza.

Perchè vi meravigliate?

Perchè dovreste comprendere come tutte le vostre manovre da conquistatore avranno esito negativo. Che voi abbiate potuto sperare di impadronirvi della dote della signorina di Ossieux-Lermond si comprende, ma ora che è fidanzata per volere del di lei padre, il vostro modo di agire è inqualificabile, se non peggio.

— Fidanzata con chi, signore? — domandò Goffredo il quale conteneva a stento la sua collera.

— Con me.

— Voi v' ingannate. La signorina d' Ossieux-Lermond non diverrà mai vostra moglie, perchè essa non vi ama.

— Amerebbe forse voi? — chiese Alfredo con aria di sfida.

— Ritengo di non dover rispondere alla vostra domanda.

— Ma se io non dovrò sposarla, non la sposerete neppur voi, no, per Iddio — disse il figlio del banchiere in un impeto di collera.

— Chi me lo vieterà? — domandò Goffredo guardando con disprezzo Alfredo Lafontelle.

— Io.

— In qual modo? Vorreste forse un duello? Io sono pronto.

Alfredo uscì in una sghignazzata.

— No, certo — egli disse poi. — Non mi posso battere col figlio di un ladro.

A queste parole Goffredo per dette la calma che si era imposta dal principio del colloquio e accecato dall' ira menò un manrovescio sul volto di Alfredo Lafontelle, il quale barcollò e mandò un rugito.

— Miserabile! — esclamò il figlio del banchiere slanciandosi su Goffredo, ma questi lo afferrò per le braccia e le strinse così brutalmente che Alfredo emise un lamento.

— Volete che vi abbia a stritolare? — domandò Goffredo continuando a stringere.

— Voi abusate della vostra forza fisica. Lasciatemi — mormorò Alfredo.

A patto che non abbiate a dire delle nuove ingiurie e mi promettete di rendermi ragione di quello che avete detto.

— Un duello tra noi è impossibile, ve lo ripeto.

— Dunque, siete un vile.

— Dimostrerò di non esserlo appellandomi ad un giurì d' onore. Badate però che dovrò dire chi siete e chi fu vostro padre, signor Montchal.

— Sarà un' altra vigliaccheria che commettereste.

— La commetterò se voi non partite immediatamente — disse Alfredo.

— Vi sfido a farlo.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A.8 A. 12.50; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17 30; D. 20.5; Lusso 20.32
per S. Giorgio - Venezia: 7; 8; 13.11 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (Gemona) 8 25; 11 35; 15.9 18 18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17 9 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 23.8
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.33; D. 19.42; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 23.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15 10 17.35; 21.46
da Cividale: 6.50; 9.51; 12.55. 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (Gemona): 6.53; 10 53; 13.31 17.40; (festivo 16.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva a Udine alle 7.18.

BANCA DI UDINE

ANNO XXXV — 38.o ESERCIZIO

Società Anon

Capitale interamente versato L. 1,047,000. — Riserva L. 336 142.06

Situazione Generale al 30 Ottobre 1909

ATTIVO

Cassa	L.	114,977.75
Portafoglio: a Effetti scontati sull' Italia e sull' Estero N. 2825 L. 6,016,586.86; b Effetti all' incasso » 512 » 332.334 88; c id in prot. e in corso esaz. » 17 » 11,800.24	»	6,360,721.98
Conti Correnti garantiti	»	1.710,440.35
Anticipazioni e Riporti Attivi	»	340,753.06
Valori di proprietà	»	2,331.981.84
Conti correnti su Banche e corrispondenti saldi debitori	»	2.651 871.14
Beni immobili e mobilio	»	40,000.—
Esattorie	»	838,718.95
Totale dell'Attivo	L.	14,389,445.07
Titoli in deposito: a a Custodia L. 2,735,345.66; b a Garanzia di operazioni » 3,712,035.66; c a cauzione di amminist. » 189,000.—; d a Cauzione di servizio. » 50,000.—	»	6,686,381,32
Spese e perdite da liquidarsi a fine anno	»	462,495.14
Totale generale	L.	21,538,321.53

Capitale sociale

Capitale interamente versato	L.	1,047.000.—
Riserva ordinaria	»	336,142,06
Totale	L.	1,383,142.06

PASSIVO

Depositi: a Libretti di risparmio N. 1294 L. 5,600,291.73; b Conti Correnti liberi » 177 » 1,650,472.35	L.	7,250.764.08
Conti correnti con Banche e corrispondenti saldi creditori	»	3,013.521.90
Tratte e chèques di ns. corrispondenti	»	40,888.61
Creditori	»	1,574,844 58
Esattorie	»	841,111.29
Totale del Capitale Sociale e del Passivo	L.	14,104,272.58
depositanti titoli: a a Custodia L. 2,735,345.66; b a Garanzia di operazioni » 3,712,035.66; c a Cauzione di amminist. » 189,000.—; d a Cauzione di servizio » 50,000.—	»	6,686,381.32
Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno	»	747,667 63
Totale a Bilancio	L.	21,538,321.53

Udine, 30 ottobre 1909.

Il Vice-Presidente
R. Kechler

I Sindaci
M. Misani

Il Direttore
G. MIOTTI

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del 3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista 3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti a risparmio corrispondendo l' interesse del 3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.
Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto.
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1|2 0|0 al 5 1|2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } 4 1|2 - 5 1|2 0|0
c) merci come da regolamento }
Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1|2 - 5 0|0
» Cedole di Rendita italiana a scadere a . . . 2 1|2 0|0
Apre crediti in conto corrente garantito da deposito a . . . 4 3|4 0|0 al 5 0|0

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze D' EUROPA E D' OLTRE MARE

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l' ESATTORIA DI UDINE e il MANDAMENTO.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.



UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.